

→
Star Wars Episodio
VI, Il ritorno
dello Jedi (1983)



INSENSATA UTOPIA

Alberto Cuomo

È noto come Mannheim rilevi il carattere ideologico delle visioni del mondo proposte, sia dalla classe dominante, che falsifica il reale onde mantenere *statu quo* e i relativi privilegi, sia dalle classi subalterne le quali immaginano consolatorie realtà utopiche cui tendere. Vale a dire che nel trascurare una lettura vera delle cose, anche l'utopia è esito della falsa coscienza. Ma, al tramonto della storia in cui la progressività è solo tecnica previsione, quale è il senso dell'utopia? È a questo proposito indicativo che un altro ungherese, Yona Friedman, pur ipotizzando utopiche città mobili fondate sulla tecnologia, diffidi dei dispositivi della comunicazione globale, i "media mafia", rei di travalicare i confini di un numero concluso di cittadini rendendo non verificabili le notizie. In tali analisi l'ingigantimento delle città e la fluidità delle classi sociali determinerebbero un'incapacità a immaginare mondi utopici da far reagire con il presente, annegato nell'attuale dei dispositivi informatico-informativi. E invero può dirsi che l'immaginativo si sia trasferito nel virtuale il quale, sebbene possa conseguire un'alienazione dal reale, è altresì modo di offrire verosimili possibilità d'essere. Ciò non solo nelle figurazioni di potenziali mondi, quanto nell'uso di combinazioni informatiche che rendano possibili incroci genetici tra esseri e cose. Che i nuovi mezzi possano configurare eugenetiche e ferrei controlli del reale è un rischio paventato dai loro stessi fautori, ma è indubbio che essi rappresentino la nuova frontiera verso più ampie, possibili, libertà. Utopia, per Platone, è là dove non si solca e si ripartisce la terra, dove non sono i numeri contenuti della *polis* e le sue partizioni. Oltre il pericolo di rendere l'abbattimento dei confini, di città, generi, specie, al controllo dell'elaboratore, è negli orizzonti cui esso apre che si pone la possibilità di infrangere ogni barriera, nell'utopia di un mondo fluido, rizomatico non solo nell'intreccio materiale di uomini, animali, oggetti, ma anche nelle orizzontali intersezioni del tempo oltre la "moderna" progressività e quindi nella caduta di ogni direzione definita, ogni senso concluso. Se si vuole, in una insensata utopia.